



Progetto
**L'ANELLO
PERDUTO**



LA STRADA, LA PAROLA E IL PANE

Progetto diocesano per coppie in nuova unione

• *Introduzione*

Con questo documento la Chiesa che è in Cuneo e Fossano intende raccogliere l'invito lanciato da Papa Francesco nel cap. VIII di Amoris Laetitia ad accompagnare, discernere e integrare nella compagnia ecclesiale, “secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo” (AL 300), coloro che dopo l'esperienza della separazione o del divorzio, hanno dato avvio ad una nuova unione nella forma della convivenza o del matrimonio civile, e proporre un progetto diocesano coordinato dagli Uffici per la Pastorale della Famiglia.

Ad una prima redazione avvenuta nell'autunno del 2016, ne sono seguite molte altre che hanno recepito e integrato osservazioni e suggerimenti provenienti da più parti: dal gruppo coppie in nuova unione del progetto diocesano “L'anello perduto”, da alcuni docenti dello Studio Teologico Interdiocesano, dal Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesano, dai membri degli Uffici Famiglia, fino a tutti i presbiteri diocesani, i diaconi e altre coppie di sposi interpellate per offrire un contributo.

La stesura ultima infine, è avvenuta alla luce della Nota Pastorale “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito. Accompagnare, discernere, integrare”, che i Vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta hanno offerto alle comunità cristiane della nostra Regione, a quasi due anni dall'esortazione apostolica del Papa.

Lontano dall'idea fuorviante di voler stendere un manuale da scrivania, o come scrivono i Vescovi piemontesi, di ridurre la posta in gioco a “ticket da staccare in circostanze occasionali”, così da sminuire le intenzioni di Amoris Laetitia che non mira a “dare la Comunione ad una cosiddetta categoria di coppie, ma tutte le vuole mettere in comunione”, il progetto viene consegnato ora nelle mani di presbiteri e operatori di pastorale familiare non come un compito in più che si aggiunge ad altri, ma come un aiuto, affinché ciascuno in base alle proprie competenze, sensibilità e disponibilità, possa tradurre in pratica l'itinerario proposto.

Non nascondiamo almeno un paio di timori: buona parte di coloro che vivono una nuova unione di coppia nella forma della convivenza o del matrimonio civile, per svariati motivi ha preso congedo dalla parrocchia, limitando una qualche partecipazione al tempo dell'iniziazione cristiana dei figli, tralasciando l'Eucarestia domenicale e altre occasioni di incontro. Questo dato tuttavia si presenta assolutamente in sintonia con la vicenda di qualsiasi altra coppia unita "nel Signore": è sotto gli occhi di tutti infatti un progressivo distacco ed una appartenenza tiepida alla comunità cristiana da parte di un gran numero di coppie e famiglie. L'itinerario che andremo a presentare quindi, potrebbe avere un valore aggiunto: offrire a ogni coppia buone occasioni per riscoprire la forza della fede nelle vicende quotidiane, la presenza vivificante dello Spirito di Cristo in ogni storia di amore ed una rinnovata appartenenza al tessuto parrocchiale.

Un secondo genere di timore nel presentare questo progetto, risiede nella consapevolezza di poter creare confusione in chi si sta preparando a celebrare il matrimonio cristiano, imbarazzo nei familiari e negli amici di chi vive una nuova unione, disorientamento in una comunità cristiana abituata a prassi consolidate dal tempo e resistente alle novità. Anche questo dato tuttavia si presenta assolutamente in sintonia con lo stile di Gesù Cristo attestato dai 4 Vangeli, non sempre apprezzato, condiviso e assunto da chi gli stava intorno, ma anche dalla testimonianza della Chiesa delle origini che a fronte del peccato grave di uno dei suoi membri, provvedeva coraggiosamente e creativamente a ricercare rimedio nella penitenza, nel perdono e nella integrazione. Un altro valore aggiunto di questo itinerario quindi, potrebbe essere quello di riscoprire una "umanità della fede" capace di rinnovare lo stile delle comunità cristiane, movimentarne l'appartenenza e apprezzarne il giusto senso.

Entriamo dunque in questo itinerario, con umiltà e decisione, nella consapevolezza di calpestare un sentiero non ancora battuto, e quindi mettendo in conto inevitabili incertezze e possibili cadute, accettando così la sfida che l'incontro con la complessità della storia dell'altro porta con sé; siamo certi che questa fatica non risulterà vana ma promettente in quanto, come dice *Amoris Laetitia*, entrando in contatto con l'esistenza concreta degli altri alla luce della croce, "la vita ci si complica sempre meravigliosamente" (308).

- **Quadro sintetico del progetto**

- Promotori:** Uff. di Pastorale Familiare delle Diocesi di Cuneo e di Fossano.
- Destinatari:** coppie che dopo il fallimento del matrimonio sacramentale, hanno dato prova di stabilità nella nuova unione con un congruo tempo di vita insieme (ad esempio 4-5 anni), nella forma della convivenza o del matrimonio civile.
- Obiettivo:** offrire a coppie in nuova unione occasioni di dialogo e incontro al fine di realizzare il discernimento personale, e di riscoprire le diverse modalità di appartenenza alla comunità cristiana, “lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile” (AL 308).
- Proposta:** far scegliere alle coppie la modalità di incontro ritenuta più opportuna tra queste tre possibilità:
1. più coppie in piccolo gruppo (incontri 1 volta al mese con altre coppie, assieme ad una coppia accompagnatrice);
 2. la singola coppia seguita da una coppia accompagnatrice;
 3. la singola coppia con il solo presbitero avendo in comune:
 - a) qualche giornata di ritiro durante lo svolgersi dell’itinerario e alcune serate di formazione;
 - b) un arco di tempo di circa 2 anni di cammino;
 - c) la scelta della partecipazione alla vita della propria comunità parrocchiale (Messa domenicale, un momento di preghiera quotidiano, un piccolo servizio in parrocchia o nella società, ...).

Le 3 possibilità si potranno realizzare a vari livelli (diocesano o zonale), adattandole alle situazioni concrete e senza rigidità, rimanendo però in collegamento con gli Uff. Famiglia che costituiranno quello “spazio di accoglienza” auspicato dalla Nota dei Vescovi piemontesi, così da indirizzare le coppie verso persone competenti, coordinare le varie fasi del progetto, offrire formazione alle coppie accompagnatrici e alle comunità parrocchiali che lo chiederanno.

- **1 precisazione: il discernimento**

La Nota dei Vescovi Piemontesi, dopo aver incoraggiato un clima di accoglienza, fraternità e maggiore collaborazione tra le varie componenti della comunità cristiana, nel dialogo con la coppia in nuova unione invita a mantenere uniti due orizzonti di fondo:

- il discernimento ‘pastorale’, cioè il compito del Vescovo e del presbitero di considerare l’insieme delle circostanze soggettive e oggettive nelle quali si trova a vivere la coppia in nuova unione, mettendole in rapporto con l’insegnamento della Chiesa, e mostrando un possibile raccordo con l’intenzione di Cristo in quella

situazione particolare. La Nota dei Vescovi affida a tutti i sacerdoti l'esercizio di questo discernimento, ma data la complessità delle questioni in gioco, nel caso della indisponibilità di qualcuno di essi, li invita ad affidare la coppia ad altri presbiteri e operatori di pastorale familiare da dedicare a questo servizio.

- il discernimento 'personale', cioè il compito di ogni persona chiamata a prendere una decisione in ordine al suo agire nella situazione in cui si trova, tenendo conto che "tendere alla pienezza della vita cristiana non significa fare ciò che astrattamente è più perfetto, ma ciò che concretamente è possibile" (Catechismo degli Adulti 919). Come scrivono i Vescovi piemontesi: "Per accompagnare gradualmente il giudizio sull'azione morale, non si dovrà solo chiedere: Che cosa hai fatto?, ma valutare anche: Dove sei diretto?"

Con questo progetto quindi si vuole offrire alla coppia in nuova unione la possibilità di sviluppare e alimentare lo spazio di formazione della coscienza attraverso le modalità di incontro proposte, al fine di rispondere all'indirizzo del num. 37 di *Amoris Laetitia*:

"[Noi] stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle".

Questo progetto diocesano però non vuole occupare lo spazio dell'accompagnamento di coppie in nuova unione che un presbitero in piena libertà può realizzare in base alle proprie sensibilità e competenze, tuttavia vuole indicare un comune denominatore: il collegamento con gli Uffici di Pastorale Familiare, e la partecipazione alle proposte diocesane che seguiranno.

- ***2 precisazione: la coppia accompagnatrice***

Il compito della coppia accompagnatrice, scelta preferibilmente tra coloro che hanno esperienza di animazione di gruppi sposi o di percorsi per fidanzati, sarà duplice:

- facilitare il dialogo con la coppia in nuova unione negli incontri in gruppo o a tu per tu, secondo i contenuti espressi nelle 4 tappe del progetto, con umiltà, sincerità e riservatezza;
- offrire in itinere ad un presbitero, preferibilmente il parroco della coppia oppure un altro indicato dal Vescovo, buona testimonianza del percorso fatto insieme, così da favorire l'ultimo momento del discernimento che spetterà alla coppia in nuova unione e a lui.

Sarà compito degli Uffici Famiglia offrire formazione e sostegno alle coppie accompagnatrici, e prevedere momenti di verifica assieme a loro.

- **3 precisazione: lo sviluppo del progetto**

Le quattro fasi del progetto descritte in questo documento, non dovranno essere intese come conseguenti l'una all'altra secondo un cammino lineare (es. "Ho concluso il primo punto, ora posso passare al secondo"), piuttosto dovranno intrecciarsi e richiamarsi vicendevolmente in un itinerario composito e flessibile in base alla storia di ogni coppia in nuova unione, e a ciò che emergerà nelle dinamiche effettive degli incontri.

- **Le tappe possibili**

- 1) **L'ACCOGLIENZA**

Nel primo momento si tratta di accogliere ogni coppia per quello che è: la Nota pastorale dei Vescovi, in accordo con Amoris Laetitia 289, dopo aver ricordato che la situazione di coloro che vivono una nuova unione di coppia "non è l'ideale del Vangelo", invita a distinguere adeguatamente situazioni molto diverse, senza catalogarle o rinchiuderle in affermazioni troppo rigide, chiedendo a presbiteri e operatori di distinguere "volto per volto, volta per volta", mettendosi così umilmente in ascolto del racconto della vicenda di ognuno.

Laddove uno dei coniugi/compagni volesse intraprendere l'itinerario diocesano e l'altro non ne fosse interessato, sarà auspicabile che quest'ultimo ne condivida la scelta.

- 2) **IL RICONOSCIMENTO**

Il secondo momento riguarda la capacità di vedere in ogni situazione di amore, la presenza dei segni dello Spirito di Cristo all'opera; si tratta di fare emergere e nominare il bene che c'è già, di "fare alleanza" con quei segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio anche nelle situazioni imperfette.

Questo primo sguardo permetterà un risvolto significativo: dopo aver riconosciuto il bene, si porrà attenzione su ciò che in passato aveva fatto male ai singoli (sia agito che subito), e sulle conseguenze che ne sono derivate. Si tratterà di riconoscere e assumere gli eventuali errori commessi confrontandosi su ciò che nell'amore umano illude, disumanizza, ha aspetti di narcisismo, di risentimento o manca di responsabilità, o come scrivono i Vescovi piemontesi "leggere storicamente la condizione spirituale, relazionale e di fede".

A questo proposito verranno esplorate le esigenze espresse al numero 300 di Amoris Laetitia e richiamate dalla Nota pastorale: "I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono

preparare al matrimonio. Una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno”.

Sarà questo il momento per valutare l'ipotesi della verifica di validità del matrimonio celebrato “nel Signore”, attraverso il confronto con un Patrono stabile del Tribunale Ecclesiastico Piemontese, che fornirà in separata sede ogni informazione a riguardo consigliando o meno l'avvio della causa. Deve però essere chiaro da principio che a qualunque esito condurrà l'indagine (nullità o verità del vincolo sacramentale), questo non influenzerà lo svolgersi delle differenti tappe del progetto diocesano che si pone su un piano differente da quello giuridico.

3) IN CAMMINO

Nel terzo momento si tratta di accompagnare la coppia a partire dal punto in cui si trova, ad un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo, perseguendo il bene possibile in quella situazione concreta, anche se probabilmente non si arriverà mai al bene ideale.

L'itinerario sarà arricchito da alcune Celebrazioni della Parola, da un rito di benedizione del cammino della coppia, e contemplerà momenti di verifica intermedia tra i vari soggetti coinvolti nell'accompagnamento. Occorrerà certamente fare attenzione a non chiedere o pretendere dalle coppie in nuova unione, ciò che non si chiede alle altre coppie “unite nel Signore” per considerarsi parte viva di una comunità cristiana.

4) INTEGRAZIONE

La parola decisiva circa l'esito del discernimento sarà lasciata “alla voce della coscienza” rettamente formata dei soggetti, e successivamente al dialogo della coppia con il proprio parroco, oppure con il presbitero indicato dal Vescovo, attraverso alcuni incontri a loro riservati. Comprenderà in alcuni casi la possibilità di riammissione alla vita sacramentale, e un coinvolgimento differente nel vissuto della comunità cristiana in base alla disponibilità di ciascuno.

In ogni caso sarà opportuno dedicare uno spazio di ascolto tra il Vescovo e la coppia in nuova unione, per una condivisione dei frutti dell'itinerario diocesano.

• *Conclusione*

Come ogni nuova esperienza che muove i primi passi, anche questo progetto è probabile che incontri in un primo momento resistenza da parte delle persone coinvolte, perplessità nelle comunità cristiane, difficoltà di comunicazione e organizzazione da parte dei promotori.

In piena sintonia con ciò che scrivono i Vescovi piemontesi però, come Uffici di Pastorale Familiare, vogliamo impegnarci a favorire “il discernimento e l’integrazione di ogni coppia nella vita di fede delle comunità cristiane”, in quanto siamo convinti che, con il tempo e con la pratica, un lavoro del genere potrà originare frutti di vita buona all’altezza del Vangelo per tutti, noi compresi.

L’intenzione che muove questo itinerario è quella di promettere il volto di una Chiesa che vuole prendersi cura della storia di amore di ogni coppia in nuova unione, aiutandola nella formazione di un giudizio corretto sulla propria situazione, in verità e carità, mostrando così le strade dell’integrazione che Papa Francesco indica nell’esortazione *Amoris Laetitia*.

Non formule dottrinali da imparare e applicare, ma forme vitali da riconoscere e accompagnare: accostandoci all’esistenza concreta di ogni coppia, e camminando a fianco ad esse per un tratto di strada, potremo così rivivere l’esperienza accaduta ad Emmaus, quando ai due discepoli si aprirono gli occhi e per un istante videro Lui, il pane del loro cammino.

Fossano, 6/11/2018

Cuneo, 9/11/2018

Uffici per la Pastorale della Famiglia delle diocesi di Cuneo e di Fossano